

Come si abbassa la pensione

I **coefficienti di trasformazione** sono delle cifre, espresse in percentuale, che “trasformano” il **montante contributivo**, cioè la somma dei contributi accumulati dal lavoratore, in pensione. Questi coefficienti **crescono** con l'**aumento dell'età** pensionabile: in pratica, più tardi il lavoratore si pensiona, più il coefficiente aumenta e si alza la pensione.

Facciamo un esempio pratico per capire meglio: considerando che il coefficiente di trasformazione valido per chi si pensiona a **66 anni** è pari a 5,506 ed il coefficiente valido per chi si pensiona a **67 anni** è 5,700, se il pensionato ha accumulato un montante contributivo, nell'arco della vita lavorativa, pari a 300mila euro percepirà 16.518 euro di pensione annua (300mila per 5,506%) se si pensiona a 66 anni e 17.100 euro (300mila per 5,7%) se si pensiona a 67 anni.

Il ragionamento funziona, ovviamente, anche al contrario: quindi, se a causa degli adeguamenti alla speranza di vita i requisiti per la pensione si alzano, i coefficienti di trasformazione vengono **abbassati**, e di conseguenza anche le **prestazioni**.

Quanto detto vale, però, soltanto per le quote di pensione calcolate col **sistema contributivo**, mentre non vi sono decurtazioni per le quote calcolate col **sistema retributivo**, che si basa sugli ultimi redditi o stipendi. Pertanto, più sono gli anni calcolati col sistema contributivo (la quota contributiva va dal 1996 in poi per chi ha diritto al calcolo misto della pensione, dal 2012 in poi per chi aveva diritto al calcolo interamente retributivo), più la diminuzione del coefficiente di trasformazione incide sulla prestazione, abbassandola.

Di quanto diminuisce la pensione

Ad oggi ancora non sappiamo di quanto potrebbero essere abbassati i **coefficienti di trasformazione**. L'ultima volta sono stati diminuiti nel 2015, con effetto **dal 1° gennaio 2016**, in corrispondenza dell'aumento dei requisiti per la pensione: la diminuzione minima, corrispondente all'età pensionabile di **57 anni**, è stata pari allo 0,058%, mentre il calo corrispondente a **70 anni** di età è stato pari allo 0,163%.

Tradotto in “soldoni”, chi si è **pensionato a 57 anni** di età nel 2016 o nel 2017, con un montante contributivo di 300mila euro ha perso, rispetto a chi si è pensionato nel 2015, **174 euro** annui, mentre chi, alle stesse condizioni, si è **pensionato a 70 anni** nel 2016 o nel 2017 ha perso, rispetto a chi si è pensionato nel 2015, **489 euro**.

Lo stesso, ma in misura ancora maggiore, dovrebbe accadere a chi si pensionerà **dal 1° gennaio 2019** in poi, rispetto a chi riuscirà a pensionarsi entro il 31 dicembre 2018.